

## Il lettore reale

*Mala tempora currunt.* Anzi, non corrono affatto, almeno nel caso delle pubblicazioni scientifiche, ma si trascinano stancamente seguendo ritmi stagionali che non hanno a che fare con la natura, ma con i tempi dei concorsi per il reclutamento nelle università. Per non far la parte di quello che si lamenta sempre, perché tutto è già stato visto, e niente di quello che si potrebbe vedere si intravede all'orizzonte, neanche con l'ausilio di potenti strumenti di prospezione, dirò subito che le cose non stanno in questo modo. Anzi, siamo di fronte a un caso nuovo e interessante, di un immobilismo non immobile (il contrario di quello che diceva Aristotele), per il quale a ogni stagione sono introdotte nuove regole, e le nuove sono immancabilmente più complicate delle precedenti, ma altrettanto immancabilmente incapaci di produrre entusiasmo per la conoscenza (a meno che non si tratti della conoscenza di questo o quel commissario). Ci si trova di fronte a un delicato problema teorico, che dubito possa essere risolto nell'ambito della teoria del testo. Un testo ha rilevanza, infatti, se chi lo legge gliela riconosce. Il problema è però chi lo legge. Se il lettore è un amico, questi possiede un tale senso dell'amicizia che considera del tutto ininfluenza prendere visione dei prodotti dell'aspirante a nuove dignità accademiche. E se il testo è scritto in inglese, anche se è stato pubblicato in un periodico che non si è mai avvicinato alla Manica e, meno che mai, ha attraversato l'Oceano, il non usare la lingua di Dante è un tale segno di distinzione che esonera dalla fatica di cercare di capire che cosa l'autore si fosse proposto di dire. Il contrario avviene se il lettore non è un amico: perché stare a perdere tempo con la produzione di un candidato che verosimilmente è cresciuto all'ombra della concorrenza? Possibile che qualcuno pretenda dai commissari delle procedure valutative l'eroismo della virtù?

In conclusione, il lettore reale, ammesso che esista, si trova sospeso nel mezzo del guado, che nella fattispecie è piuttosto pericoloso. E allora? Allora sopravviene l'astuzia della storia, che quasi sempre sommerge con la polvere del tempo (un tempo sempre più breve) ciò che non vale la pena di conservare, ma qualche volta, per canali del tutto casuali, riesce a salvare qualcosa che merita di restare, anche se non è per nulla certo che sia servito a far ottenere a chi ha scritto il contributo il giudizio positivo al quale aspirava. Il lettore reale esiste dunque come *essere* e, più frequentemente, come *non essere*: come essere è governato da un caso fortunato e come non essere reca il medesimo messaggio esortativo che nei riti cattolici si propone il giorno delle Ceneri: *Memento homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris* (*Genesi*, III, 19).

(bv)